

FRITTURA PASTICCERIA
SIRINGA TORTE LIQUORI
CONFETTURE SOTTOSPIRITO
la Sublime
CAGLIARI VIA DONIZETTI 14
FRONTE CHIESA S. LUCIA
TEL. 46966

FRITTURA PASTICCERIA
SIRINGA TORTE LIQUORI
CONFETTURE SOTTOSPIRITO
la Sublime
CAGLIARI VIA DONIZETTI 14
FRONTE CHIESA S. LUCIA
TEL. 46966

L'UNIONE SARDA

Anno LXXXVIII - N. 303 - Sped. in abb. postale gruppo 1/70

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1889

Cagliari, Venerdì 31 Dicembre 1976 - Una copia L. 150

L'Unione Sarda Editrice s.p.a. comunica:
«Il Consiglio di amministrazione della «Unione Sarda» ha preso atto con rammarico delle dimissioni del Direttore Dott. Fabio Maria Crivelli, che lascia il giornale per avere maturato il diritto alla pensione e Gli esprime un unanime, sentito ringraziamento per l'apporto di pensiero, di lavoro, di instancabile attività dato per tanti anni al giornale, portandolo alla sua maggiore diffusione. Lo ringrazia pure per avere sempre difeso e mantenuto, in perfetta armonia con gli amministratori, l'indipendenza di giudizio e l'obiettività della informazione, che è sempre stata e deve rimanere l'indirizzo caratteristico dell'Unione Sarda. Il Consiglio è lieto che Fabio Maria Crivelli rimanga collaboratore del giornale al quale non farà mancare l'espressione della Sua intensa vita spirituale di uomo di cultura e di vasti interessi umani e porge un saluto cordiale al Dott. Gianni Filippini che dopo aver ricoperto per cinque anni la carica di Vice direttore del giornale è stato nominato Direttore responsabile».

Congedo

Con questo ultimo numero del 1976 lascio la direzione di «L'Unione Sarda» che mi fu affidata nel lontano 1. gennaio del 1954. Ventisei anni non sono pochi neanche nella storia di un giornale che si avvia al compimento del secolo; sono certamente molti, moltissimi nella vita di un uomo ed è con un pizzico di nostalgia, spero scusabile, che ricordo, come unico cenno biografico, di avere assunto questo incarico nel pieno della giovinezza e di lasciarlo quando sono ormai nella tarda maturità, quasi alle soglie della vecchiaia. E' in questo lungo arco di attività, in questa così prolungata, spesso non facile, talora convulsa e sempre appassionatamente vissuta fatica quotidiana, che il lettore, al quale interessi, deve trovare il fondamentale motivo, la spiegazione più esatta della decisione che mi ha portato a concludere l'attività nell'anno stesso in cui ho maturato quel diritto alla pensione che una legge che ritengo saggia fissa per i giornalisti che con uguale sincera gratitudine, devo porre il mio saluto a tutti gli altri che hanno lavorato con me in questi anni: corrispondenti, collaboratori, tecnici, poligrafici, amministrativi. Ad ognuno di loro spetta una parte di merito per il successo crescente registrato dal giornale. Se oggi, mentre si conclude un anno di crisi generale come il '76, «L'Unione Sarda» tocca i più alti vertici di tiratura, per diffusione e di incontrastato prestigio della sua pur lunga storia, questo è dovuto alla dedizione, alla capacità professionale, alla dura fatica di tutti coloro che in questi anni difficili vi hanno lavorato.

Un particolare ringraziamento debbo anche agli editori. Attraverso una decisione del consiglio d'amministrazione che considero un gesto di squisita cortesia, essi hanno voluto darmi prova del loro apprezzamento chiedendomi di continuare a dare il mio apporto al giornale come collaboratore. Ho accettato volentieri l'invito non perché considero quello del scrivere articoli un hobby obbligatorio per il giornalista in pensione, ma perché ciò mi consente di affrontare il più doloroso dei distacchi, quello dai lettori, con la consolazione di sapere che il mio lungo dialogo con loro si interrompe solo parzialmente. Meglio, potrà continuare in altre forme, probabilmente più serene perché sottratte all'imperio dell'urgenza quotidiana e della necessità di afferrare al volo il significato di sfuggenti e contraddittorie realtà continuamente proposte dalla cronaca.

Deciso dal governo un intervento straordinario

Novanta miliardi all'Egam in attesa del nuovo piano

La metà del contributo sarà destinata alle paghe sino a febbraio — Entro due mesi il progetto per la trasformazione delle aziende sarà illustrato dal ministro Bisaglia al Parlamento — Il problema sarà esaminato giovedì prossimo in un vertice con i sindacati

(Nostro servizio)

ROMA, 30 dicembre — Le aziende dell'Egam in crisi — comprese l'Ammi e la Sogersa che hanno 4.500 dipendenti in Sardegna — non falliranno, almeno fino a febbraio. Il governo, infatti, accettando una proposta del ministro delle partecipazioni statali, Bisaglia, ha decretato

oggi un intervento straordinario unito ad un contributo di novanta miliardi per pagare gli stipendi e la tredicesima ai lavoratori e le «più immediate ed inderogabili esigenze». La prima voce assorbe quaranta miliardi, la seconda cinquanta. Non si è fatto, però, nulla per la «cristallizzazione», in quanto sul futuro dell'Egam in gene-

rale pende ancora la spada di Damocle: come ha dichiarato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Evangelisti, «non si sa che fine farà l'ente di gestione delle aziende minerarie». In pratica — come hanno osservato alcuni — si tratta di un anticipo della condanna a morte dell'Egam.

Nel comunicato diramato dal governo alla fine del vertice, tuttavia, si sottolinea che si problemi collegati al riordinamento ed all'assetto delle aziende del gruppo, saranno peraltro affrontati e definiti entro breve termine, così come viene precisato da apposita norma riportata dal provvedimento. Nel frattempo viene sospesa ogni procedura fallimentare. Il Consiglio dei ministri ha stabilito, inoltre, che i programmi di investimento «previsti dal gruppo nel Mezzogiorno debbano essere comunque salvaguardati».

Con il decreto sull'Egam il governo ha inteso affrontare la situazione sociale e di lavoro delle aziende del gruppo in attesa di dare ad esse una destinazione secondo alcune proposte che verranno fatte. Lo ha affermato, conversando con i giornalisti, il ministro delle partecipazioni statali on. Bisaglia rilevando che si tratta di un «contributo straordinario, con validità limitata, fissata nel provvedimento al 28 febbraio 1977. Questo termine è stato previsto proprio per consentire la definitiva elaborazione di un piano per affrontare radicalmente la situazione dell'Egam, nell'ambito della politica delle partecipazioni statali.

Su questo indirizzo, mi sembra — ha osservato Bisaglia — che ci sia un accordo tra il governo, le forze politiche e i sindacati. I novanta miliardi stanziati serviranno per il pagamento del

E. M. R.

SEQUE IN SECONDA PAGINA

SCARCARATO IERI A MADRID

Carrillo libero: «È una vittoria»



Il segretario del partito comunista spagnolo Santiago Carrillo è stato scarcerato ieri a Madrid assieme agli altri sette dirigenti arrestati dieci giorni fa. «È stata una vittoria», ha commentato la moglie che era ad attenderlo davanti al carcere assieme a giornalisti e sostenitori. Il giudice istruttore ha concesso la liberazione ad una cauzione fissata in 300 mila pesetas (circa quattro milioni di lire) per il segretario ed in somme di poco inferiori per gli altri esponenti comunisti. Carrillo non ha potuto svolgere una conferenza stampa che aveva subito organizzato, poiché la polizia spagnola ha vietato a chiunque l'ingresso nella sala.

Nella foto: Carrillo in auto all'uscita dal carcere. (IL SERVIZIO A PAGINA 18)

SEQUE IN SECONDA PAGINA

Un documento della redazione

L'assemblea dei redattori de L'Unione Sarda, informata della decisione del Direttore dott. Fabio Maria Crivelli di rassegnare le dimissioni dall'incarico che ha retto per ventisei anni, in una continuità che ha ben pochi riscontri nel panorama editoriale italiano, ne ha preso atto con profonda commovente e rimpianto, nella consapevolezza della perdita che la sua scelta significa in termini di professionalità, di tensione civile e di fecondi rapporti umani per la redazione. Il Direttore e i lettori. Con questi sentimenti, l'assemblea ha deciso responsabilmente di prendere atto delle dimissioni del dott. Crivelli (accettate dal Consiglio di amministrazione), aderendo ad una sua presente sollecitazione diretta, anche nell'ultimo atto della sua gestione, a tutelare fino in fondo gli interessi del giornale e ad evitare dolorosi traumi che avrebbero potuto turbare nell'immediato la vita del giornale.

restavano inalterati nel tempo. Nell'occasione l'assemblea dei redattori de L'Unione Sarda tiene a ribadire l'esigenza di una precisa distinzione tra gli interessi extraeditoriali della proprietà e la gestione dell'informazione che deve essere lasciata al Direttore ed alla redazione; tale esigenza è stata peraltro riaffermata in un recente documento presentato all'Editore. Questo principio e la sua concreta applicazione costituiscono per i giornalisti de L'Unione Sarda un impegno irrinunciabile. L'assemblea ha anche invitato il ricedente direttore dott. Gianni Filippini ad accettare la proposta di nomina a nuovo Direttore da parte del Consiglio di amministrazione, su suggerimento del dott. Crivelli, esprimendo unanime consenso alla designazione che garantisce al giornale una continuità di indirizzi e di scelte. Al collega Gianni Filippini l'assemblea dei redattori ha assicurato tutto l'appoggio e l'impegno professionale perché possa, così come ha fatto in passato contando sulla solida collaborazione di tutti, svolgere una proficua attività per il successo del giornale anche nel nuovo, importante ruolo, per il quale gli ha espresso i più fervidi auguri e i più calorosi saluti.

Dopo le nozze «vietate» dal vescovo a Quartu

Un sì in tricolore: lui era divorziato



Franz Laufenberg aveva alle spalle un divorzio: la chiesa non avrebbe mai potuto far coronare sull'altare il suo fulmineo sogno d'amore con la giovane di Quartu (Fiorenza Recupero) di cui il tedesco si è follemente innamorato a colpo d'occhio. I due giovani — finiti sulle pagine di tutti i giornali — per il divieto del vescovo al matrimonio religioso giudicato prematuro — si sono sposati con rito civile nel Municipio di Quartu. (IL SERVIZIO A PAGINA 5).

DOPO UN LUNGO INTERROGATORIO AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Arrestato un minatore per il sequestro Murru

E' un sorvegliante accusato di falsa testimonianza — Il provvedimento è stato preso in via provvisoria dal giudice istruttore Lombardini — Il fermato sarà nuovamente interrogato stamane in carcere: se non chiarirà la sua posizione resterà probabilmente in cella

Un altro dipendente della miniera di Silius è finito a Buoncammino nel quadro delle indagini sul sequestro di Gianni Murru: è il sorvegliante Ferdinando Melis, quarantatreenne, di Ballao, dichiarato in arresto per falsa testimonianza dal giudice istruttore Luigi Lombardini a conclusione di un lungo e movimentato colloquio al palazzo di giustizia. L'arresto è per ora provvisorio: Ferdinando Melis potrà evitare di trascorrere il Capodanno in carcere se stamane, quando sarà nuovamente interrogato dal magistrato, darà agli inquirenti la collaborazione pervicacemente negata ieri. In caso contrario è estremamente probabile che nei suoi confronti venga spiccato un mandato di cattura.



Ferdinando Melis, sorvegliante della miniera di Silius.

I particolari e le circostanze che il sorvegliante della miniera si è rifiutato di rivelare al dottor Lombardini ed al sostituto procuratore Mario Biddau non sono stati resi noti per non compromettere le indagini. I magistrati hanno però a lungo cercato di convincere Ferdinando Melis a sciogliere la lingua. Non c'è stato evidentemente nulla da fare. Verso le 13, i carabinieri con i ferri da campagna in mano hanno fatto la loro apparizione nel corridoio dell'ufficio istruttore del tribunale cagliaritano. Intorno alle 14, dopo un'altra ora di tentativi, i militari hanno preso in consegna il loro segno a pesanti pressioni: in questo caso la sua bocca potrebbe restare sigillata. Al palazzo di giustizia è però girata ieri la voce secondo la quale le sue responsabilità potrebbero non essere limitate alla falsa testimonianza: «La notte del sequestro Federico Melis non era al suo posto» è in sostanza il senso della indagine.

Non è possibile stabilire che peso darle: una risposta

ALASSIO

Rapita una bimba di quattro anni

ALASSIO, 30 dicembre — Sara Domini, una bimba di quattro anni nipote dell'industriale Geloso, è stata rapita nel tardo pomeriggio ad Allassio mentre, in compagnia della madre Franca Geloso Domini rientrava da una passeggiata.

In strada era già buio: quattro banditi le hanno bloccate e caricate a forza su un'auto bianca, non si sa se una «Alfetta» o una «Alfa Duemila». La vettura ha imboccato la strada che porta a Testico, nell'entroterra di Allassio. In località San Damiano, a dieci chilometri dal castello Geloso, i rapitori hanno scaricato la mamma di Sara; stordita, con un cerotto sulla bocca. Poi sono ripartiti. Dopo pochi minuti la donna è stata portata ad Allassio da un automezzo.

VEGLIONISSIMO DI SAN SILVESTRO
DISCOTECA MARINA PICCOLA
Informazioni e prenotazioni
Telef. 64318 - 370295